

## URBANISTICA

La nuova proprietà ha sottoposto la sua proposta a sindaco e giunta



A sinistra i presenti al tavolo di confronto; qui a fianco e nella foto grande in basso alcuni particolari dell'Hotel Arco (foto Stefano Salvi)



# Hotel Arco, dal ricettivo a nuove case

*Progetto di Hager e Signoretti  
Parco pubblico di 5.000 metri*

**PAOLO LISERRE**

p.liserre@ladige.it

Prende, o cerca di prendere, nuovamente quota l'«operazione Hotel Arco». In queste ore i vertici della giunta comunale capeggiata dal sindaco Alessandro Betta hanno incontrato la nuova proprietà dell'area, chiusa e abbandonata ormai da oltre vent'anni, rappresentata dagli imprenditori Heinz Peter Hager e Paolo Signoretti, gli stessi (quasi inutile dirlo) che nella vicina Riva hanno acquisito l'area ex Cattoi e da quel giorno hanno in atto un vero

delle proprie intenzioni e di quelle che al momento sono solo linee di massima di un progetto di «rigenerazione dell'area che - si legge in una nota congiunta - prevede un'armonica combinazione di destinazioni, rivolte sia ai residenti che ai turisti, con una forte valorizzazione del verde e del fiume accessibile a tutti i frequentatori del parco che diventerà pubblico». Alla base dell'idea progettuale, sottolinea ancora la proprietà, c'è la volontà di dar vita a «un'edilizia sostenibile sia in termini di volumi che di soluzioni architettoniche, un recupero della connessione con verde e fiume sarca, la riqualificazione di alcuni siti in prossimità dell'area».

L'idea è quella di realizzare uno «smart hotel», appartamenti turistici con servizi in comune, ma nel contempo dedicare una parte dell'area (quella sul fronte di viale Rovereto) alla residenzialità pura, in pratica nuove case seppur con numeri limitati anche se non noti e definiti al momento. L'intervento prevede che il privato si accoli la realizzazione di alcune opere pubbliche ritenute essenziali: un percorso pedonale di accesso alla riva del Sarca, il potenziamento ciclopedonale dal ponte sul Sarca al parco, una nuova piazzetta su via Rovereto con fermata del trasporto pubblico, la riqualificazione di Piazza Italia, la cessione all'ente pubblico di una area verde per la realizzazione di un parco pubblico di circa 5000 metri quadrati all'interno del quale troverà posto una struttura «leggera» di ristorazione (bar o ristorante).

Al momento la proposta è molto di massima ma il tandem Hager-Signoretti intende fare in fretta e ha posto sul tavolo del confronto un cronoprogramma piuttosto serrato che comprende tra l'altro anche una presentazione pubblica alla cittadinanza. Ieri da parte del Comune di Arco nessuno ha voluto rilasciare commenti di sorta, a cominciare dal sindaco Alessandro Betta. Chi parla invece è il commercialista altoatesino Heinz Peter



**Scaletta a ritmo serrato**

Una parte del compendio dell'Hotel Arco (11 mila metri quadri): la proprietà vorrebbe portare la proposta progettuale al tavolo della maggioranza di governo entro due settimane e illustrarla in una serata pubblica al massimo entro 3-4 settimane.

## La proprietà

“



Da parte del Comune di Arco abbiamo riscontrato un forte spirito collaborativo

Heinz Peter Hager

e proprio braccio di ferro col comune rivierasco. Al tavolo di confronto c'erano anche gli assessori Bresciani, Miori e Tavernini, il presidente del consiglio comunale Flavio Tamburini e per la controparte tutto il team di progettazione privato che annovera tra le sue fila anche l'architetto Beppe Toffolon, presidente di Italia Nostra e attivo nelle azioni dei comitati ambientalisti che da anni criticano la politica urbanistica adottata all'ombra del Castello.

Nel corso dell'incontro la proprietà ha messo al corrente l'ente pubblico

Hager che sottolinea il clima collaborativo riscontrato in questa circostanza: «Abbiamo chiesto un appuntamento al sindaco Betta e ci è stato dato in poco tempo. C'è un forte interesse anche da parte dell'ente pubblico alla riqualificazione di quell'area abbandonata ormai da decenni e abbiamo riscontrato uno spirito di collaborazione che ci lascia ben sperare. Il nostro obiettivo è avere tutte le autorizzazioni necessarie entro la fine del 2020 in modo da partire coi lavori e concludere il tutto nell'arco di due anni. Non vogliamo perdere tempo».

Di certo nell'incontro dell'altro giorno ha destato qualche sorriso malizioso vedere nel team di progettazione della proprietà l'architetto **Beppe Toffolon**, presidente di Italia Nostra: «Mi hanno chiesto di collaborare alla pianificazione e dopo averne parlato anche coi comitati ho accettato perché credo vi sia lo spazio per fare buona urbanistica - commenta Toffolon - Per ora questa collaborazione sta dando buoni frutti e la partenza è stata ottima. Credo che stia nascendo un bel contributo di riqualificazione di un pezzo importante di città».